

tervista che li vede protagonisti a raccontarsi in quello che è stata la loro esperienza di sentirsi accompagnati nella vita.

Alcune indicazioni che stanno emergendo sono molto significative: abbiamo bisogno di un accompagnamento personalizzato, nel programma che chiamano di *counselling*, che sia un servizio di avviamento professionale, una volta terminata la scuola, e di accompagnamento nei tanti momenti della vita quando essere



orfano rende molto fragile la situazione di un ragazzo sia pure all'interno della famiglia Africana. È importante anche poter seguire gli orfani oltre l'Adozione. Mentre la nostra ricerca continua, sarebbe di grande aiuto sentire quanto hanno nel cuore i genitori che hanno accettato di accompagnare questi figli del Malawi. Cosa li ha spinti anche a privarsi del necessario per dividerlo con un orfano? Ci sarà di grande aiuto ricevere la vostra esperienza e la vostra testimonianza.

\* Per i ragazzi e le ragazze che hanno appena finito gli esami di quarta superiore, quest'anno sarà ulteriormente difficile comunicare i risultati. Purtroppo le schede per gli esami di stato sono state trafugate dal Ministero dell'Educazione e diverse scolaresche sono state squalificate dagli esami. Si attende la decisione ministeriale che probabilmente porterà a dover rifare per intero gli esami. Un disastro che non augura bene a tutto il sistema scolastico già traballante.

\* Dopo Phalula, la missione dove è parroco padre Giancarlo Palazzini, anche Utale, dopo tanti tentativi, sta iniziando il programma dell'Adozione. Parroco è il Malawaiano padre Yola. Il primo passo è la formazione dei volontari che nei villaggi seguano gli orfani, si assi-

curino della frequenza scolastica e diventino la vera guida negli anni più importanti della vita. La missione di Utale, la più antica della diocesi di Mangochi, compie cento anni. Manca di qualsiasi sostegno al problema degli orfani e l'Adozione a Distanza può fare miracoli anche in questo villaggio.

\* Tante famiglie in questi anni hanno voluto andare oltre la retta annuale per sostenere il loro adottato e hanno pensa-

to di regalare una bicicletta. Ora che la cittadina di Balaka ha problemi di traffico vorremmo proporre un'alternativa importante. Con lo stesso dono di 60 Euro è possibile comperare due sacchi di fertilizzante e uno di semente per la coltivazione di oltre un ettaro di terra con la certezza di un raccolto capace di vincere la fame. Il dono sarebbe poi consegnato nei mesi di Settembre - Dicembre, quando la stagione delle piogge porta i monsoni sugli altipiani del Malawi.

Ancora una volta torna il Natale a radunare la grande tribù delle Adozioni. Da religioni e tradizioni culturali diverse anche quest'anno vivremo assieme questo messaggio di speranza riconoscibile nell'immagine di un Dio che viene ad abitare con le sue tribù.

Da tutti i Missionari Monfortani, dal nuovo Vescovo di Mangochi, Mons. Alessandro Pagnani, dai volontari, i responsabili dei gruppi dell'Adozione che in Italia ci hanno permesso di fare ulteriormente crescere questa esperienza di solidarietà, dall'ufficio e le volontarie della Procura Missionaria, il grazie più grande e l'augurio più sincero di un Natale che continuerà nel tempo e in ogni orfano che viene adottato.

*Zikomo Kwambiri*

**Ethel Banda, Felix Golombe, Melia Mtonga, Linnie Sapuwa e Sig Chipepa – Balaka Parish  
Clotrida Kambalame, Yasintha Nawasha, Fratel Maurizio Rubini, p. Piergiorgio Gamba**

**Per informazioni sui bambini adottati** scrivete a Distant Adoption P.O. Box 357 -Balaka e-mail [orphanscare@hotmail.com](mailto:orphanscare@hotmail.com) . I responsabili dell'ufficio saranno lieti di rispondervi. Per gli adottati della zona di Phalula e-mail: [phalula.orphanscare@gmail.com](mailto:phalula.orphanscare@gmail.com)  
**Per informazioni sul progetto** Procura Missioni Estere Missionari Monfortani tel 035/4175119 e-mail [amicidellemissioni@missionarimonfortani.it](mailto:amicidellemissioni@missionarimonfortani.it)  
**Per ricevere notizie sulle adozioni a distanza e sul Malawi è possibile iscriversi alla newsletter tam tam malawi all'indirizzo** [http://it.groups.yahoo.com/group/tamtam\\_malawi](http://it.groups.yahoo.com/group/tamtam_malawi)  
**A nome di tutto lo staff e dei Missionari Monfortani del Malawi riceveti il grazie più sincero.**

**Chikalata - 30**

2007 - Adozioni a distanza, P.O. Box 357, Balaka - Malawi



**SONO DIVENTATA  
GRANDE:**

**i segreti dell'adolescenza  
dei ragazzi del Malawi**

**Natale 2007**

**M**i chiamo Stella Mataka e da pochi giorni ho finito gli esami di quarta superiore. Ci vorranno dei mesi prima che sappia i risultati, se sono stata promossa oppure quali materie dovrò recuperare. Spero proprio di essere promossa anche perché devo pensare al mio domani. Da sempre cerco di rispondere alla domanda: 'cosa farò da grande?'

Purtroppo ho perso per strada tutte le mie compagne dell'Adozione a Distanza. Loro sono già mamme e mi guardano con

sospetto: come è possibile che sia arrivata al termine degli studi?

Mi volevano mandare come seconda moglie da una persona importante del mio villaggio.

Ma sono viva! Ho in mano la mia vita... Cosa posso fare? Da sola anche con il certificato di scuola superiore dove vado? Le possibilità che mi offre il Malawi sono poche, le poche fabbriche che c'erano hanno chiuso, ma poi chi prende un'orfana al lavoro? Tante mie amiche di scuola andranno all'estero...





Io ho iniziato a far parte dell'Adozione a Distanza quando non avevo ancora sei anni. Cos'è l'Adozione? Una famiglia di un paese lontano che ogni mese mi manda un aiuto per la scuola, un pacco che ricevo a Natale. Un giorno mi hanno anche regalato la bicicletta che mi ha permesso di frequentare la scuola secondaria...

Solo ora riesco a capire quanto amore porta con sé l'Adozione. Chi altro avrebbe potuto ricordarsi di me che vivo in un villaggio che non appare nemmeno sulle mappe e che non esiste nemmeno in internet? Nella tragedia dell'AIDS che si è presa i miei genitori, ho vissuto questo miracolo con la spensieratezza di chi sa di poter contare su qualcuno.

Nell'ultima *chikalata* un mio compagno di adozione, Francis Masiye, vi ha raccontato i segreti dell'adolescenza dei ragazzi. Oggi vi voglio raccontare i segreti delle ragazze del Malawi. Alcune di queste storie stanno sparendo. Non so bene

se è un bene o un male. So solo che tante ragazze vogliono dimenticare le tradizioni dei villaggi che ci obbligano ad obbedire senza fare domande, e servire sempre tutti, senza mai che nessuno si interessi di noi veramente. Come sono diventata grande io? Ecco i momenti importanti della mia crescita

### Il segreto delle ragazze

Tutto comincia come credo capita a tutte le ragazze del mondo. Da una vita spensierata, fatta soprattutto di gioco un giorno ti succede qualcosa di strano, che non avevi mai sperimentato. Senti che stai cambiando dentro e tutta la tua forza la vedi rifluire in un rivolo di sangue. Quando è successo a me, la prima cosa che ho dovuto fare è stato confidarlo alla mia migliore amica che è andata a raccontarlo alla nonna con cui abito.

È bastato il mormorio che ripeteva di capanna in capanna *'Stella è cresciuta'* perché tutto il villaggio andasse in fermento.

Da questo momento fino alla fine del rito di iniziazione cambia la vita del villaggio: per darvi un esempio i genitori di tutto il villaggio devono dormire in stanze separate. E questo per tutto il periodo dell'iniziazione alla vita che ha cinque momenti importanti. Sono cinque giorni speciali di un lungo periodo che trasforma le ragazze del nostro clan in mogli e mamme.

### 1. Il primo giorno: La cattura delle ragazze dell'iniziazione

L'incognito di quello che sta per succedere porta le ragazze a scappare e nascondersi. Vengono inseguite e portate alla capanna dell'iniziazione. Appena giunte vengono spogliate completamente ad indicare chiaramente che la fanciullezza è finita. Tutto il tempo viene speso nel racconto delle tradizioni e delle storie del passato. Questo viene fatto insegnando una cantilena infinita che ripete tutto quello che una donna può o non può fare. Questo canto dovrà essere ripetuto per tutta la vita. Il primo giorno è anche chiamato il giorno del *kudula mutu* e indica la totale sottomissione e obbedienza alla tradizione. La trasgressione è punita dagli spiriti degli antenati con la malattia. Non una malattia qualsiasi, la chiamano *mdulo*, e vuol dire il separarsi e radicarsi completamente dalla tribù. Assieme ai canti, si eseguono le danze. Per tutto il giorno e tutta la notte... e questo è solo l'inizio. La ragazza che si sposa dovrà cantare questa nenia tutte le notti. Cosa posso e cosa non può fare. Viene già stabilito tutto, anche quello che dovrebbe essere la vita della coppia.

### Il secondo giorno: La grande paura

Dopo aver guidato le ragazze al fiume per lavarsi, ritornate alla

casa dell'iniziazione, vengono fatte stendere per terra e coperte con un lenzuolo come si fa per i morti. La notte poi le grandi maschere degli spiriti le terranno sveglie con le loro danze frenetiche. Ogni maschera è un insegnamento morale che devono apprendere. 'La paura è la maestra di vita - dice il proverbio. Dopo questa notte indimenticabile, disobbedire, fare scelte diverse incute tanta paura da far rizzare i capelli.

### Il terzo giorno: La danza delle donne

Alla fine del terzo giorno le ragazze e tutte le donne che hanno già passato l'iniziazione si radunano alla capanna del capovillaggio. Per tutta la notte si esegue una danza infinita. Il capo villaggio è anche il capo religioso della comunità, lui è il tramite con il mondo degli spiriti. Il più grande dono degli antenati è la fertilità, il dono di avere figli. La danza trasforma letteralmente le ragazze che da oggi avranno un sogno ben preciso: diventare mamme e dare la vita. Questo è il valore più alto in assoluto, dell'essere donna Africana.

### Il quarto giorno: Il copricapo di creta

Di buon mattino a ogni ragazza viene legato attorno alla testa un pezzo di stoffa che poi viene coperto interamente con la creta, che viene ricoperta di farina bianca su cui si disegnano macchie rosse e nere. Un'infinità di collane fatte di corallini coloratissimi avvolge poi tutto il corpo delle ragazze. Durante la lunga marcia di ritorno verso il centro del villaggio viene insegnato alle ragazze che la libertà che hanno finora avuto è finita. Devono seguire e obbedire. Una donna con un arco le obbliga a inginocchiarsi ogni volta che fa il gesto di scoccare una freccia. In serata le ragazze stesse rompono l'elmetto che è stato loro imposto. D'ora in avanti non cambierà più la loro condizione.

### Il quinto giorno: Il ritorno alla vita

Trascinate al centro del villaggio gli spiriti delle maschere arrivano danzando. Ognuno ha un ramo a cui una ragazza si aggrappa e viene trascinata letteralmente tutto intorno al villaggio. I parenti della ragazza riscattano con delle offerte la loro figlia convincendo lo spirito a lasciarla libera. E questo

segna il termine dell'iniziazione. Ci sono anche dei particolari che faccio fatica a descrivere perché sono molto intimi e legati alla vita della famiglia. Sono tradizioni che sono appunto dei segreti e come tali vanno rispettati.

Mentre per i ragazzi essere grandi è raggiungere un'autonomia che permette loro di usare al meglio la libertà raggiunta, per la ragazza completare l'iniziazione vuol dire dipendenza e obbedienza, servizio e silenzio. In cambio cosa ci guadagna? Da ora in poi diventa parte integrante della tribù e al suo interno vi trova protezione e il senso di appartenenza. La comunità ancora una volta vince sull'individuo. La tradizione sul cambiamento e il villaggio sulla scuola. Ho imparato ad ammirare la forza di coesione di un villaggio, dove come dice il proverbio "esistiamo perché apparteniamo". Ho anche imparato a non lasciarmi "*kudula mutu*" come dice il rito di iniziazione, perché questo vuol dire "lasciarsi tagliare la testa". E questo nemmeno i miei antenati lo vogliono oggi. Questo l'ho imparato da me.

## Carissimi,

Con l'anno 2007 che giunge al termine, abbiamo anche completato i primi quindici anni dell'Adozione a Distanza, un progetto che ha certamente cambiato la vita di migliaia di orfani, ma che ha anche contribuito a dare la possibilità a tantissime famiglie di farsi carico delle sofferenze del nostro mondo.

Ci siamo accostati al mondo degli orfani, abbiamo ascoltato le loro parole sommesse, spesso il loro pianto, e abbiamo fatto spazio in casa nostra per un figlio in più.

Un figlio che si è fatto grande. Tanti dei ragazzi dell'Adozione hanno completato gli studi e diversi si sono fatti una loro famiglia. Tante le ragazze che hanno un figlio e anche per questo non hanno portato a termine gli studi...

Quale incidenza ha avuto l'Adozione a Distanza tra questa generazione di orfani? Per rispondere a questa domanda, con l'aiuto di Silvia, stiamo tentando una valutazione: invitiamo i ragazzi e le ragazze che hanno già completato il Send Off, l'invio alla vita, per una lunga in-